

Nell'antichità, Ercole era l'eroe più grande di tutti. Con le sue azioni e il suo coraggio, divenne famoso e amato in tutto il mondo conosciuto. Fu il primo super eroe della Terra e fissò gli standard per tutti gli eroi che vennero dopo di lui. Ma il mondo è cambiato molto da allora...



#1 – Un semidio a New York
di [Carmelo Mobilia](#) & [Fabio Furlanetto](#)

Questa storia è ambientata dopo Vendicatori #105

Due settimane fa
Base dei Vendicatori, New York City

Erano le due di notte nella cosiddetta città che non dorme mai, ed Edwin Jarvis non era da meno degli altri abitanti: il maggiordomo che si occupa degli eroi più potenti della Terra stava passando in rassegna le stanze della Base per assicurarsi che tutto funzionasse al meglio.

Tra gli eroi che vivono alla Base, non è strano trovarne di ancora svegli a quest'ora. Di solito sono di turno ai monitor, o si stanno allenando, o stanno facendo ricerche negli archivi. E' estremamente raro trovarne uno nella propria stanza, ed è inaudito trovarvi un dio.

<Padron Ercole?> chiese Jarvis, trovando l'eroe immortale seduto sul proprio letto ed intento a scrutare lo Starkphone di ultima generazione che ha in mano.

<Fido Jarvis! Come può il Principe della Forza aiutarti?>

<Perdoni il disturbo, padron Ercole, è solamente inusuale trovarla sveglia a quest'ora quando è, ecco, in assenza di compagnia femminile.>

<La notte è ancora giovane. Tuttavia, il mio cuore è perturbato dalle parole del mio ritrovato figlio, l'eroico Thunder dei Giovani Vendicatori*.> * = [nota: vedi Avengers Icons 46]

<Ne ho sentito parlare. Deve essere fiero di avere un figlio Vendicatore, padron Ercole.>

<Invero lo sono. Ma il giovane è stato fuorviato dai cantori moderni, che mi hanno dipinto come un dissoluto epicureo che pensa solo a donne, vino e fama. Ha! Epicuro l'avrebbe trovato esilarante, se solo quel giovinastro avesse avuto un briciolo di senso dell'umorismo.>

<Sono certo che Thunder abbia un'idea molto inesatta di lei.> rispose Jarvis, nascondendo l'imbarazzo con perfetto aplomb inglese.

<Invero! Per dissuadere il giovane, ho chiesto ai miei seguaci su Twitter di descrivere le mie gesta preferite. Stavo giusto per leggere le risposte ricevute a @InveroErcole; prendi il tuo posto al mio fianco, Jarvis, ed assieme celebriamo ciò che mi rende... un eroe> lo invitò Ercole, il cui volto si rabbuiò subito passando in rassegna le risposte che ha ricevuto.

<Festino... festino... banchetto... festino... una foto del mio deretano... festino... una donzella con cui ho giaciuto... altra donzella... festino... donzella... "hai combattuto Thor"... donzella... festino... quartetto di damigelle... Thor... Thor... donzella... deretano... donzello... altra donzella...>

<Sembra che i suoi followers la apprezzino, padron Ercole> provò ad incoraggiarlo Jarvis.

<Per le mie baldanze e le mie gesta erotiche, forse, ma dove sono le mie gesta eroiche? Invero questi cinguettii sono fuorvianti! Chiederò ad una fonte di conoscenza superiore.>

<Zeus?>

<Google. Ora cercherò "Ercole" e "notizie", dove nell'epoca moderna si cantano le vere gesta degli eroi. Ecco! Rissa... danni alla città... festino... scontro con Thor... danni... danni... ancora danni... Per la barba di mio padre! Jarvis, è questa l'immagine che il mondo moderno ha di me?>
<Dovrebbe sapere che non si può fidare dei social media, padron Ercole! La gente comune sa che lei è un vero eroe, ne sono certo.>
<La saggezza di Google la pensa diversamente> rispose Ercole, mostrando a Jarvis la prima immagine riportata dalla ricerca: Ercole che tracannava una pinta di birra mentre due donne in bikini si stringono ai suoi bicipiti.
<Lei è molto più di questo, padron Ercole, ed i suoi compagni di squadra lo sanno. Ma se la gente comune si è fatta un'idea sbagliata di lei, cosa può fare per cambiarla?>
<Cosa posso fare> ripeté Ercole, spegnendo il cellulare ed alzandosi dal letto.
Fissò il proprio riflesso nello specchio, riflettendo su ciò che vedeva per la prima volta da secoli.
<Cosa posso fare invero.>

Oggi

Un appartamento nel Bronx

Quale modo migliore per dare una ripulita alla propria immagine se non ripulendo un quartiere malfamato? Questa era la risposta che Ercole si era dato per il suo problema di cattiva reputazione. Affittò dunque un appartamento in uno stabile popolare nel Bronx, abbandonando la lussuosa residenza dei Vendicatori, per entrare più a contatto con la gente e i loro bisogni. La proprietaria di casa era una donna afroamericana sulla cinquantina di nome Gena Landers. Gena era la proprietaria di una tavola calda **[Nota: come ben sanno i lettori di Moon Knight]** che aveva ereditato questo vecchio appartamento da una sua zia zitella, e per arrotondare le sue entrate economiche aveva deciso di metterlo in affitto.... ma di certo non si sarebbe mai sognata di poterlo affittare ad una celebrità.
Ercole stava salendo verso la sua nuova abitazione quando udì proprio la voce della sua nuova padrona di casa:
<Ti ho detto di no, Kurt. Ho già affittato l'appartamento.>
<Ma Gena, e io dove vado? Mi serve un buco dove stare.>
<Già, ma non ti servono quell'altro tipo di "buchì" che ti fai. Inoltre non mi piacciono gli "amici" che frequenti.> rispose la donna, indicando gli uomini alle spalle di Kurt.
<Gena, ho promesso ai miei amici un tetto sopra la testa, e tu mi stai mettendo in una situazione imbarazzante, cazzo! Dammi le chiavi!>
<No!>
<Ci sono forse problemi?> esordì Ercole, interrompendo la trattativa.
<Ah, ciao. Eccolo qui il nuovo coinquilino ...>
<Questa specie di hipster culturista?> disse Kurt con un tono di disprezzo, fissando la barba dell'eroe ed i vestiti troppo stretti per contenere a dovere la sua massa muscolare.
<Abbisogni di qualcosa?> chiese il semidio greco.
<"Abbisogni"? Ma come cazzo parli?> lo schernì l'altro <Comunque sì, "abbisognò" che tu levi le tende da casa mia!>
<Questa non è la sua dimora. Ercole l'ha affittata, in accordo con la signora.>
<Senti buffone, non mi fanno paura i tuoi bicipiti pompati! Ti ho detto di sloggiare, l'appartamento serve a me e ai miei amici!> ribadì Kurt, spalleggiato dagli altri due.
Ercole capì la situazione, lo afferrò per il bavero e in men che non si dica il bullo si ritrovò sollevato sopra la sua testa come se fosse senza peso.
<EHI! METTIMI GIU'!> - gridò terrorizzato.

<Sparite.> si limitò a dire agli altri due, che vedendo il loro amico sollevato come un bambino capirono immediatamente l'andazzo e presero le scale.

<Milady Lambert ha affittato questo appartamento a me. Non è affatto cortese che uno come te venga qui a insultare lei, me e tutto il vicinato. Voglio la tua parola che non tornerai più a disturbarci, oppure te la vedrai col figlio di Zeus!>

<S-SI, SI SI, TE LO GIURO!> - urlò l'altro, disperato.

<Ursù, mi sembri sincero, pertanto questa volta di lascerò andare. Ma rammenta, hai dato la tua parola ad Ercole, e se qualora dovessi rivederti da queste parti ...>

<N-Non accadrà, tranquillo!> disse, scendendo i gradini di corsa.

<Grazie signor Ercole. Stava diventando veramente spiacevole.> si congratulò la padrona di casa.

<A cosa devo la sua visita, lady Lambert? C'è qualcosa che non va?>

<Gena, ti prego. Solo Gena. No, non c'è nulla che non va, anzi... è che la cifra che mi ha dato per affittare l'appartamento mi è parsa troppo alta.>

<No Gena, non è eccessiva. Ercole desidera dare una mano, a te e a tutto il vicinato. Intendo ripulire questo quartiere. La cifra che ti ho concesso è giusta... è solo un anticipo per eventuali danni. A volte le giornate di Ercole tendono ad essere ... movimentate.>

Salutata Gena, l'eroe greco entrò nel suo appartamento.

Si sedette sul divano pensando al da farsi quando udì che gli era arrivato un messaggio su WhatsApp. Aprì la chat e vide che era un vocale da parte del suo compagno d'armi, il Vendicatore Occhio di Falco.

<<Ehi,Erc, so che hai voluto mollare la squadra per metterti per conto tuo, ma volevo farti sapere che se hai cambiato idea puoi tornare quando vuoi. Questa è casa tua bello e sei il benvenuto. Quando vuoi tornare, troverai il tuo posto.>>

<Ti ringrazio, Occhio di Falco, ma non torno sui miei passi. Come ti ho già detto, è arrivato il momento per Ercole di riprendersi la propria gloria e riabilitare il proprio nome. E questa è una cosa che Ercole deve fare da solo. Ho beneficiato fin troppo dell'amicizia e delle virtù dei Vendicatori. Questa volta camminerò da solo.>

Ercole restò fisso per qualche istante, come se fosse in posa in attesa che qualcuno scolpisse una statua per immortalare questo momento. Poi si ritrovò a parlare con se stesso.

<Uhm. Questa fatica è assai più complessa di quanto mi aspettassi: di solito la pugna non tarda a trovarmi, ma non posso aspettarmi che il Bronx si comporti come una comune belva mostruosa. Spesso ho sentito alcuni Vendicatori di un qualcosa chiamato "indagini in incognito"... certamente questo non sarà difficile per il figlio di Zeus!>

Quella sera.

Era ormai tardi. Le persone per bene erano nei loro appartamenti, infilte sotto le coperte o a guardare i programmi in TV.

Non erano un buon orario per circolare da soli, specie in quella parte della città.

"Schizzo" Elliott era appena uscito dal pub di Johnson e si era acceso una sigaretta.

Il programma che lo attendeva era cercare di tirare su qualche dollaro vendendo un paio di dosi e poi andare a casa della sua donna.

Si stava recando verso la sua macchina quando un tipo curioso lo raggiunse.

<La serata è assai gradevole, non trovi amico?> gli disse.

<Abbastanza. Tu chi dovresti essere?>

<Prego?>

<Hai giubbotto e berretto ma hai le gambe scoperte. Cosa sei, un giocatore di basket?> disse Elliot, deridendone l'abbigliamento.

In effetti, Ercole non aveva scelto un grande travestimento: un giubbotto e un capello non bastavano a farlo passare inosservato, specie se la parte di sotto era composta dal suo solito gonnellino verde e i suoi strani calzari.

<Non ti curar del mio abbigliamento, invero sono nuovo di queste parti, uno straniero in cerca di divertimento, e mi chiedevo se potevi dunque indicarmi dove potermi procurare dell'euforia ...>

<Ma come cazzo parli? Pari un libro stampato ... una di quelle antologie che ci propinavano a scuola... Achille, Ulisse, e quelle altre cazzate lì...> gli rispose, gettando la cicca di sigaretta ai suoi piedi <Fila via bello. Non c'ho tempo per queste buffonate.> concluse, salendo in auto.

Ercole si irritò.

<Al dunque è venuto meno il tempo dei sotterfugi, e ben venga quello per le maniere forti!> esclamò, poi sradicò letteralmente la portiera dell'auto accartocciandole le lamiere come se fossero di stagnole.

Afferrò Elliot per il bavero e lo sbatté contro il muro.

<Invero, ti conviene iniziare a parlare e a dirmi ciò che voglio sapere. Dov'è che ti procuri il veleno con cui traffichi?>

<Ehi a-amico, io non ti capisco ... davvero, n-non ho capito che cazzo mi hai chiesto ...> rispose, sudando per lo spavento.

<La droga, bifolco ignorante, la droga che vendi! Dove te la procuri? Chi è che te la fornisce?>

<Ma non lo so! M- Me la passa un tizio... uno c-che conosco poco! Pare si rifornisca dalle parti di Hunts Point ... dicono che lì ci sia chi cucini la roba. N-Non so altro, amico, te lo giuro!>

Ercole lo mise K.O. colpendolo con un l'indice alla testa.

<Quella fabbrica di veleno se la vedrà con il Leone dell'Olimpo adesso ...> disse Ercole, risoluto.

Hunts Point, South Bronx

I tempi in cui questo era un quartiere malfamato erano passati da tempo, lasciando spazio ad una vibrante comunità. Il posto perfetto dove costruire una raffineria di droga sotto copertura. Ed anche la figura nascosta tra le ombre degli edifici di fronte alla raffineria era in perfetta copertura, intenta a tenere sotto controllo chiunque si avvicinasse ed avesse qualcosa di sospetto. Un nerboruto in gonnellino sarebbe stato enormemente sospetto anche se la figura nell'ombra non lo avesse riconosciuto.

<Cosa ci fa un idiota come Ercole in un posto del genere?> si chiese, controllando istintivamente di avere una buona scorta di frecce nella faretra.

Con il boato provocato dalla porta blindata abbattuta, Ercole fece il tuo trionfale ingresso.

<In guardia, marrani, Ercole è arrivato a porre fine ai vostri illeciti traffici! Aspettate inermi l'arrivo della polizia o farete i conti con la mia forza!> gridò a squarciagola.

<O Gesù ..> sospirò di disappunto la figura nell'ombra.

Alcuni spacciatori misero mano alle pistole e aprirono il fuoco contro il semidio greco, ma la sua natura divina non gli faceva temere la pioggia di proiettili; grazie alle sue possenti braccia staccò di netto una grossa porzione di muro e la usò come ariete per deviare le pallottole e caricare i criminali. In breve la raffineria venne messa a soqqadro dall'irruenza del Principe della Forza.

<Invero, non siete tanto audaci quando dovete affrontare chi non vi teme!> disse, mandando a gambe all'aria alcuni malviventi.

Nel vedere la scena una parte di essi presa dal panico approfittò della confusione per provare a scappare, ma vengono messi a terra da delle frecce stordenti

<Ah! E' una vera gioia ritrovarti al mio fianco in battaglia, Occhio di... Falco?> commentò Ercole, prima di voltarsi verso la direzione da cui provenivano le frecce.

Non era il suo vecchio compagno di squadra Clint Barton ad impugnare arco e frecce, bensì una ragazza che indossava un costume a metà strada tra quello di Occhio di Falco e quello di Mimo. <Hai combinato un bel casino!> lo criticò la ragazza, scoccando in rapida successione due frecce che misero al tappeto altrettanti spacciatori prima che potessero mettersi in imbarazzo cercando di colpire alle spalle Ercole.

<Arrow Girl? Sei qui con il tuo maestro?> chiese il semidio.

<Mi chiamo Black Arrow, ma possiamo parlarne quando non siamo in battaglia?> protestò lei, sfruttando la posizione di Ercole per uscire dalla linea di fuoco. Lui non sembrò farci troppo caso, come se si trattasse di poche gocce di pioggia.

<Battaglia? Codesta non sarà la tua occasione di dimostrare il tuo valore, Miss Arrow> disse Ercole, voltandole le spalle.

Black Arrow era pronta a ricordargli il suo nome in codice, ma restò in silenzio quando Ercole batté le mani con una forza tale da scatenare un'onda d'urto che investì i suoi nemici come un'auto in corsa, mettendoli tutti a terra in pochi istanti.

<Invero, il Principe della Forza ha tutto sotto controllo> si vantò Ercole, gonfiando il petto come se stesse posando per una statua. E fu proprio il momento in cui un furgone gli sfrecciò accanto, accelerando verso l'uscita per raggiungere la strada.

Black Arrow non esitò un istante a scoccare una freccia per colpire il veicolo, ma nemmeno i suoi riflessi furono sufficienti.

<Maledizione! Troppo lontani!>

<Non crucciarti, Lady Arrow, codesti codardi marrani non nuoceranno più a nessuno.>

<Brutta razza di idiota, ti sei appena lasciato scappare i pezzi grossi! Mi hai fatto sprecare tre settimane di appostamenti con questa bravata!>

<Desideri fermare quei fuggiaschi? Nessun problema> disse Ercole, facendo schioccare le nocche.

<Cosa pensi di fare, ormai saranno chissà dove!> gli fece notare Black Arrow.

<Non sono abbastanza lontani.>

Fu allora che Ercole colpì il terreno con un pugno dalla potenza indescrivibile. L'arciere perse l'equilibrio per colpa del mini-terremoto che si era appena scatenato.

L'intero quartiere tremò, ed il manto stradale fu squartato da una voragine che si propagò verso il furgone degli spacciatori come un serpente a caccia della propria preda.

Alla vista di muri che crollavano e condutture che esplodevano non si aggiunse un furgone bloccato dalla voragine.

<Forse erano troppo lontani.> realizzò Ercole.

Bronx

Quando i poliziotti arrivarono fecero una lunga lavata di capo ad Ercole: aveva scatenato il panico tra gli abitanti del quartiere e aveva provocato migliaia di dollari di danni con quella sua bravata. Anche i vicini erano scesi in strada a dirgliene quattro. Alcuni giurarono addirittura di fargli causa. Il morale di Ercole era a terra: era stato un fiasco su tutta la linea, la sua immagine ne uscì ancor più danneggiata e si era pure lasciato scappare il vero bersaglio.

<Fulmini!> imprecò <Agire da solo in codeste aree urbane è assai più complesso di quanto credevo. I mortali sono assai pignoli e severi, alle volte ...>

<Pignoli? Severi? Cristo, ha provocato un fottuto terremoto in un centro abitato! La gente se l'è fatta sotto! Per non parlare dei danni che hai causato, cazzo!> lo riprese Black Arrow.

<Invero, il tuo vocabolario è assai volgare e aggressivo, non si addice ad un fanciulla ... è così che si esprimono i giovani della tua età?>

<Di certo non parlano come Shakespeare. Siamo nel ventunesimo secolo, bello, dovresti aggiornare il TUO modo di parlare... e di vestire.>
<Invero, forse dovrei lasciare questo caso ai Vendicatori, forse persino ai Giovani Vendicatori.>
sospirò amareggiato.
<Invero un cazzo!> gli urlò in faccia Black Arrow, puntandogli il dito contro <Non pensare di uscirne tanto facilmente! Tu hai mandato all'aria la mia operazione e tu mi aiuterai a rimediare!>
<Sono assai contrito, Arrowette...>
<Black Arrow!>
< ... ma cosa può fare Ercole per catturare dei comuni spacciatori? Invero, non so da dove cominciare.>
<Cosa puoi fare.... cosa puoi fare, "invero"... > disse Black Arrow, riflettendo attentamente sulla cosa.
<Beh per prima cosa, come ti dicevo dobbiamo svecchiare il tuo modo di parlare. Sembra di ascoltare un audio-libro di epica...>
<Invero, mi è già stata fatta codesta osservazione ...>
<E piantala con questo "invero"! E il tuo abbigliamento ... già non passi inosservato con quel fisiccio, devi imparare a mascherarti, a crearti un personaggio.>
<Che intendi dire?>
<Vieni con me che te lo mostro ...>

Un cambio d'abbigliamento, giubbotti, felpe con cappuccio, berretto e occhiali da sole e di Ercole e Black Arrow non v'era più traccia: al loro posto due anonimi sconosciuti.
<Questi abiti sono assai comodi.>
<Ssssh, parla il meno possibile, ti prego.>
<Chi stiamo pedinando?>
<Quello è uno dei tizi che abbiamo fatto arrestare, ma a causa della tua ... irruenza, non sono rimaste abbastanza prove per collegarlo agli altri spacciatori e per questo è stato rilasciato.>
<Tu come sai certe cose?>
<Uso i miei superpoteri: pago alcuni poliziotti per darmi le soffiare.>
<Un metodo poco onorevole ma assai efficace, in....>
<Non dirlo. Non dire invero un'altra volta, o ti giuro che ...>
<Guarda, Miss Arrow, si sta recando verso un'automobile.>
<E' Black Arrow, ma hai ragione, dobbiamo beccarlo prima che ci salga e che tu gli smonti la macchina. Muoviamoci!>
Ercole sollevò il criminale da terra con una mano sola, nonostante i tentativi dell'uomo di liberarsi.
<Hey amico, giù le mani! Ho dei diritti!>
<Non in questo momento> disse la ragazza con gli occhiali da sole.
<Credo che per la legge dei mortali li abbia anche adesso, Hawkingbird> le sussurrò Ercole.
<Lo so, sto facendo la poliziotta cattiva. Ed il nome è Black Arrow> rispose lei.
<Chi siete? Cosa volete da me?> chiese il criminale.
<Il mio nome non è importante> rispose la ragazza, cercando di usare il tono più minaccioso possibile.
<Si chiama Black Arrow. E' una poliziotta molto cattiva.> disse Ercole, mostrando alla collega il pollice verso l'alto. Lei alzò gli occhi al cielo e sospirò.
<Siete nuovi del mestiere, vero? Pensate che parlerò solo perché fate la voce grossa?>
<Amico, hai visto questo bestione scatenare un terremoto. Secondo te cosa farà alle tue ossa?>

<Un bel niente, ecco cosa. Se tu fossi il Punitore ti direi tutto quello che vuoi, ma credimi, tu non sei affatto il **aaaah!!!**> urlò il criminale non appena Ercole lo lanciò verso l'alto. Raggiunse quasi il tetto dell'edificio più vicino prima di precipitare; Ercole allora lo afferrò al volo e lo lanciò di nuovo, senza che le grida si fermassero.

<Come fai a non rompergli le ossa quando lo afferi?> chiese Black Arrow.

<Esperienza. Ritieni che sia sufficiente?>

<Ancora un paio di lanci, giusto per essere sicuri.>

<Nonono, basta! Vi dirò tutto quello che volete, ve lo giuro!> implorò il criminale.

<Hmm. Forse non sei così stupido come sembri.> si congratulò Black Arrow.

<Credevo dovessi essere la poliziotta cattiva, non dovrei fargli i complimenti> disse Ercole.

<Non stavo parlando con... non importa> rispose lei.

Più tardi

Ercole e Black Arrow erano a bordo dell'auto di quest'ultima, un'elegante auto di lusso. Erano diretti verso l'East River: dato che Ercole aveva fatto chiudere la raffineria, i malviventi avevano spostato il luogo dello scambio.

Secondo il loro informatore, questa notte doveva arrivare un grosso compratore da Phoenix. Era l'occasione giusta per coglierli sul fatto.

<Quest'auto è molto elegante e confortevole ... sebbene troppo appariscente.> osservò Ercole <Io comunque continuo a preferire le bighe: non amo stare rinchiuso in queste cabine, l'aria sul volto e tra i capelli rende il viaggio assai più confortevole...>

<Sì, ma anche più lento e rumoroso. Aggiornati, bello.>

<Sono su Facebook, Twitter e Instagram. Nonostante quel che dici, il Principe della Forza non è così obsoleto come tu sostieni, i ...>

<Non provare nemmeno a pensare a dire "invero", d'accordo? Basta. Che cosa abbiamo detto sul tuo linguaggio? Non sei Ercole, il figlio di Zeus e dell'Olimpo. Ti chiami Fellon e vieni da Phoenix, Arizona. Non parlare in terza persona, e non usare troppe parole. Poche parole, dirette. Sii breve e conciso.>

<Inv ... ehm, sì, d'accordo. Frasi Brevi. Poche stronzate. Arrivo subito al punto.> disse Ercole, cambiando il tono della voce.

<Sì così può andare bene. Okay, ora ripassiamo il piano. Sappiamo che non hanno mai incontrato il compratore, quindi non potranno sapere che non sei tu. Ti chiederanno di vedere i soldi; tu gli dirai di no, che vuoi parlare solo con il boss in persona.>

<Ed allora colpirò il marrano con un pugno!>

<No!> lo riprese lei <Non puoi prendere a pugni chi ti pare solo perché pensi che sia un criminale! Bisogna avere delle prove prima di agire.>

<I mostri che di solito combatto non hanno bisogno di prove. Sono mostri.>

<Anche questi sono mostri, Ercole, ma bisogna dimostrarlo. Chiedi di vedere la droga prima di consegnare i soldi, e solo allora li arresteremo.>

<D'accordo. Faremo a modo tuo. Sembri assai risoluta nella tua missione, Arrowette. Mi chiedo...>

<Black Arrow.>

<Mi chiedo se sia solo per puro altruismo. Molti giovani sono stati fuorviati dai malefici intrugli di questi mostri; forse combatti per un amico? Un amante?>

<Cosa ti fa pensare che abbia voglia di parlarne?>

<Gli eroi più taciturni, da Ulisse a Visione, spesso sono i più tormentati. Altri invece nascondono le proprie ombre dietro una spavalda euforia, come l'Uomo Ragno.>

<O come Ercole?>

<Forse sei più saggia di quanto dovresti essere per i tuoi anni, Black Bolt.>
<Kate. Visto che il mio nome in codice proprio non ti entra in testa, chiamami Kate. Kate Bishop.>
<Un nome che ricorderò nei secoli, Kate Bishop.>
<Adesso non diventarmi sentimentale. Siamo arrivati. Mi raccomando, attieniti al piano.>
<Sì, sarò breve e conciso, come hai detto tu.>
<Io non ho detto nulla del genere, semmai ho detto ... oh dio, speriamo vada tutto bene.> sbuffò la ragazza.

Ercole scese dalla macchina, portando con sé una valigetta; col nuovo abbigliamento fornitogli da Kate era irriconoscibile ed era assolutamente credibile. Kate invece restò in macchina, spostandosi sul sedile posteriore: non avrebbe avuto lo spazio per estrarre l'arco, ma poteva tenere d'occhio la situazione senza essere vista.

Poco dopo arrivò un'auto che illuminò Ercole coi fari. Scesero tre uomini che lo squadrarono da testa a piedi.

<Sei quello di Phoenix?>

<Sì.> rispose Ercole.

<Hai i soldi?>

<Voi avete la roba?>

<Certo. E' così che si conducono gli affari, qui a New York.> gli disse il primo, mentre uno degli altri due lo perquisiva.

<E' pulito.> esclamò l'altro.

<I contanti sono in quella valigetta?>

<Quanto abbiamo pattuito. Ma a voi non vi conosco. Voglio trattare col boss in persona.>

<Impossibile.>

<Niente boss, niente soldi.> rispose Ercole risoluto.

Per un attimo, Kate sospettò che tutto stesse per saltare. Dopo qualche momento di tensione, però, il gioco duro di Ercole ebbe il suo effetto.

<Aspettate qui> disse uno degli spacciatori, allontanandosi verso la propria auto. Kate tirò mentalmente un sospiro di sollievo.

<Il signor Fellon da Phoenix, boss> disse lo spacciatore, appena ritornato sulla scena accompagnato da una persona dall'aspetto a dir poco inaspettato: dall'auto era appena uscita una donna in pelliccia, il cui volto era coperto da un velo nero.

<Molto interessante. Normalmente non partecipo personalmente a questi scambi, ma dopo quello che è successo alla raffineria ho preferito intervenire per evitare brutte sorprese> disse la donna.

<Questa sorpresa è tutt'altro che brutta, milady> rispose Ercole, che senza esitare si avvicinò a lei. "E adesso questa chi è? Ho un brutto presentimento" pensò Kate, cercando di sbirciare.

<Chiamami Karisma. Tu sei Ercole, non è vero?>

<Chi, io? Ah! No, non sono il Leone d'Olimpo, ma solo un uomo d'affari della città della Fenice.>

<Mi tengo informata sui super-eroi. Dimmi chi sei veramente e perché sei qui> chiese la donna, togliendosi la pelliccia: indossava un abito da sera che lasciava scoperte le braccia, interamente ricoperte di tatuaggi.

<Sono Ercole, figlio di Zeus. Sono qui per mettere fine al tuo traffico di droga e per dimostrare a me stesso di poter continuare ad essere un eroe nel mondo moderno> rispose prontamente.

<Ercole!!!> protestò Kate, che lo avrebbe volentieri preso a schiaffi per l'eternità a questo punto; era talmente arrabbiata con lui da far saltare la propria copertura come una novellina.

<Chi c'è in macchina? Avevamo detto di venire da solo!> disse uno degli spacciatori, estraendo la pistola e puntandola contro Ercole. Karisma non sembrò impensierirsi più di tanto e disse:

<Non ce n'è bisogno, ragazzi. L'inchiostro dei miei tatuaggi contiene una sostanza che rende ogni uomo incapace di resistere ai miei comandi, ricordate? Anche un super-uomo. Dammi i soldi, Ercole.>

<Con estremo piacere> rispose l'eroe, porgendo a Karisma la valigetta.

<Stupendo. Ragazzi, liberatevi dei testimoni> aggiunse la donna, schioccando le dita. Gli spacciatori non esitarono un istante ad aprire il fuoco verso la macchina dove si trovava Kate. Lei ingoiò diverse imprecazioni e si accovacciò dietro i sedili, mentre i vetri infranti dai proiettili volavano in ogni direzione.

<Lasciatela stare!> protestò Ercole, pronto a malmendarli per proteggere la sua alleata; fu però sufficiente che Karisma aprisse bocca per renderlo docile come un gattino.

<Non fare niente. Abbiamo cose più importanti a cui pensare che preoccuparci della tua spalla.>

Il primo degli spacciatori cadde a terra un secondo dopo, vittima di una freccia-taser. Altri due uomini ebbero a malapena il tempo di realizzare cosa fosse successo prima di essere bloccati da una coppia di frecce-lazo scoccate all'unisono.

<Chi hai chiamato spalla?> chiese Black Arrow: dal momento in cui era uscita dall'auto a quello in cui aveva messo al tappeto i tre uomini erano passati pochi secondi. Per sua sfortuna, questo diede a Karisma giusto il tempo di ordinare:

<Proteggimi!>

Ercole fu abbastanza veloce da afferrare la freccia al volo, per poi spezzarla a metà senza alcuno sforzo.

<Carina. Uccidila, Ercole> ordinò Karisma.

<Invero> fu la secca risposta del semidio, che si incamminò verso Black Arrow. Kate lo vide allora con occhi diversi: non come un allegro avventuriero amante della gloria, ma come uno degli esseri più potenti del pianeta.

<Lo sapevo che eri un idiota, ma non pensavo fino a questo punto> rispose lei, lanciando una freccia stordente che rimbalzò innocua sul petto dell'eroe. Scoccò allora tre frecce elettrificate, sufficienti a fulminare un elefante. Ercole le ignorò completamente, e colpendo il terreno con forza paragonabile a quella che aveva distrutto la raffineria le disse:

<Non sono un idiota.>

<Allora smettila di comportarti come tale!!!> rispose Black Arrow, che cercando di mantenere l'equilibrio riuscì a lanciare una freccia lacrimogena. Ercole spazzò via la nuvola di fumo con un gesto del braccio che sollevò abbastanza vento da far cadere a terra la ragazza.

<Ho pensato ad una strategia> proseguì Ercole, afferrando l'auto e sollevandola da terra come se non pesasse nulla. Nel frattempo Black Arrow aveva estratto tutte le frecce-esplosivo dalla faretra, pur essendo perfettamente conscia che non gli avrebbero fatto nulla.

<Una freccia-inchiostro> disse Ercole, restando fermo con l'auto in mano.

<Come?>

<Freccia-inchiostro! Adesso, Kate! Non posso resistere a lungo!> insistette Ercole, che aveva dovuto ricorrere a tutta la propria forza di volontà per non completare l'ordine di Karisma.

<Per fare cosa!? Non ti farebbe niente!>

<Non per me> rispose Ercole, lanciando l'auto contro Black Arrow. Lei si mosse più rapidamente di quanto non avesse mai fatto per lanciare una freccia.

Karisma si coprì gli occhi per proteggerli dall'esplosione della macchina: sapeva che Ercole non le avrebbe mai potuto fare del male, neanche indirettamente, ma anche che Black Arrow non era nella sua stessa categoria di peso.

<Ben fatto, bel fustone. Adesso andiamocene di qui prima che...> disse Karisma, interrompendosi all'improvviso una volta ricoperta interamente di una sostanza nera ed oleosa.

<Chi è stato!?!> chiese, cercando di togliersi di dosso l'inchiostro.

<Non mi hai visto lanciare la freccia-rampino? E sì che era un ottimo tiro> disse Black Arrow, di fianco al lampione a cui era ancora legata la corda collegata alla freccia.

<Degno di Artemide> rispose Ercole, avvicinandosi a Karisma.

<Ti avevo detto di ucciderla, stupido bestione!> protestò la donna.

<Evidentemente sono meno stupido di quanto credi> concluse Ercole, dandole un leggerissimo colpetto sulla fronte con l'indice.

Karisma si sarebbe risvegliata ore dopo con una contusione e vent'anni senza condizionale.

Ore dopo, in un appartamento nel Bronx

Essere un membro dei Vendicatori, anche uno non in servizio attivo, ha i suoi vantaggi: le autorità non hanno avuto troppe domande da fare quando si sono trovati davanti degli spacciatori legati ed imbavagliati, assieme ad una donna ricoperta d'inchiostro.

Ma mentre i poliziotti si congratulavano con Ercole e si facevano persino dei selfie con la celebrità, una domanda restava nella mente di Kate Bishop, una domanda posta solamente quando i due erano tornati all'appartamento del Dio della Forza:

<Okay, devo chiederlo: come accidenti facevi a sapere che la freccia-inchiostro avrebbe funzionato?>

<Il potere di Karisma funziona solo quando il suo corpo è esposto all'aria. Un tempo utilizzava solo il trucco sul suo volto per controllare gli uomini, ma ho immaginato che i tatuaggi avessero la stessa funzione.>

<Quindi ti sei già scontrato con questa Karisma?>

<Giammai. I Fantastici Quattro sono stati i primi ad incontrarla, e dal suo arresto nessuno aveva più sentito parlare da lei. Rammento di aver letto di lei tra le gesta narrate nell'Archivio dei Vendicatori.>

<Ti ricordi una criminale di serie Z che ha avuto uno scontro *una* volta con un altro gruppo perché hai letto di lei chissà quanti anni fa?>

<Inve... Esattamente. Se i mortali del mondo moderno hanno un difetto è la loro mancanza di memoria... i cantori del mio tempo potevano memorizzare l'intera Iliade.>

<Ti ricordi di quella tizia, però non riesci a ficcarti in testa il mio nome in codice.>

<Ti prendi troppo sul serio, giovane Kate. Sapevo che un sano ed amichevole battibecco ti avrebbe fatto bene: ricordo bene che sei Black Arrow.>

<Ercole... non riesco a decidere se sei più stupido di quanto sembri o se dentro quella testa vuota c'è una profondità inaspettata. Però devo ammettere che non sei tanto male come eroe.>

<Anche tu sei un'ottima spa...>

<Chiamami spalla e la prossima leggenda su di te sarà "Ercole e la visita dal proctologo".>

<Una grande eroina. Resta al mio fianco, Kate Bishop, ed insieme ripuliremo il Bronx.>

<Ma neanche per idea! Primo, tu hai aiutato me, non il contrario. Secondo, ho già un gruppo, i Giovani Vendicatori. Terzo, per la miliardesima volta: non. Sono. Una. Spalla.>

<Saltuaria ma indipendente partner nella lotta contro il crimine?> chiese Ercole, allungando una mano e stringendola a pugno.

<Che stai facendo?> gli chiese Kate.

<Pugno contro pugno. Non è così che i giovani d'oggi stringono alleanze?>

<Sei proprio un vecchio. Non farti strane idee con "partner", i bodybuilder in gonnellino non sono il mio genere, ma sì, diciamo che puoi essere il mio assistente> rispose Black Arrow, il cui pugno toccò quello del Principe della Forza per stringere una bizzarra alleanza.

CONTINUA

Note

Ha inizio una bizzarra serie dedicata al più antico degli eroi Marvel, che si dedicava ad imprese eroiche millenni prima di (quasi) qualunque altro.

Ercole è stato per anni un comprimario di Thor ed un membro dei Vendicatori (e dei Campioni, per quei pochi che se li ricordano), dove la sua dirompente giovialità ne ha fatto un personaggio amato dal pubblico anche se non sempre di successo nelle vendite nei diversi tentativi di dedicargli una serie personale. In particolare l'ultima serie ad opera di Dan Abnett che è stata di non poca ispirazione per questa serie MIT; e da quella serie è tratta l'introduzione, che forse non è mitologicamente o storicamente ineccepibile ma che abbiamo conservato come omaggio.

Ad accompagnare Ercole non c'è questa volta Amadeus Cho, che potete trovare su Vendicatori Segreti MIT, ma Kate Bishop alias Black Arrow, assistente (non chiamatela spalla) di Occhio di Falco sulla sua testata Marvel IT.

Sopporterà a lungo il carattere di Ercole? Quest'ultimo imparerà mai a parlare come una persona normale? Invero, staremo a vedere.

NOTE VISUALI

GENA LANDERS



Proprietaria di una tavola calda a Brooklyn ed informatrice di Mook Knight, assieme ai suoi figli Ricky e Ray. Apparsa per la prima volta su Marvel Spotlight #28 (in Italia, su Gli Eterni #21).

KARISMA



Se non avete la memoria di Ercole, vi siete probabilmente dimenticati di Karisma.

Apparsa solamente una volta su Fantastic Four #266 (in Italia, Fantastici Quattro Star Comics #38), Mary Brown era una scienziata che dopo aver avuto la brillante idea di inventare cosmetici basati su isotopi radioattivi scopriva che questi avevano un potere ipnotico sugli uomini che le stavano troppo vicini.